

questa passione. I suoi abitanti uscivano da cinque villaggi ch' erano stati il soggiorno de' loro antenati. I Lacedemoni temendo che coll'aggrandirsi potessero lor dar gelosia fecero ad essi modestamente proporre che ne sgombrassero per ritornare ai luoghi ch'erano stati la loro culla. Questa proposizione essendo stata ricevuta col disprezzo ch'essa si meritava, fu fermato di toglier colla forza ciò che non poteva ottenersi coll'arte (386). Sul rifiuto di Agesilao, antico amico de' Mantinei, fu commesso ad Agesipoli suo collega di recarsi ad assediare cotesta città. Era allora il cominciamento di state. Egli dopo avere inutilmente impiegate le sue forze davanti questa piazza, s'avvisò di arrestare con una ghiaiaja il corso del fiume che l'attraversava. Con questa operazione rimasti coperti dall'acque e il territorio e la città, fu forza ai Mantinei di ritornare ne' luoghi da lor lasciati deserti.

Olinto, potente città di Tracia, pretendeva pure di esercitare il suo despotismo sulle città di Acanto e di Apollonia poste ne' suoi dintorni. Gli oppressi si rivolsero ai Lacedemoni, e questi spedirono in loro soccorso Eudamida con un corpo di duemila uomini. Passando per Tebe (382), Eudamida si rese padrone della fortezza chiamata la Cadmea, a lui consegnata per tradimento da Archia e da Leontida che ne avevano la custodia. Questa conquista non fu però di lunga durata. Teleutias marciava intanto verso Olimpo, i cui abitanti venutigli a fronte lo sconfissero, e gli fecero perder la vita. Il re Agesipoli fu nominato in sua vece. Strada facendo, egli attaccò Torone, città fortissima cui obbligò ad arrendersi (380). Egual sorte attendeva Olimpo quando Agesipoli infermò e morì. Il suo valore e la sua umanità gli meritaron il compianto dei Lacedemoni. Non avendo questo principe lasciato figli, Cleombroto, di lui fratello, gli succedette nel regno. Continuava si incessantemente l'assedio di Olimpo. La piazza difettando di vettovaglie fu alla fine obbligata ad arrendersi, a condizione che gli abitanti sarebbero ammessi nel novero degli alleati di Lacedemonia.

Questa repubblica si credeva allora in istato di dar leggi a tutta Grecia. Ma essa ignorava che Tebe nutriva due cittadini destinati a farle perdere la superiorità ch'es-